



Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

Commissione IV - PER LE RETI INFRASTRUTTURALI, I TRASPORTI, LE POLITICHE ENERGETICHE E L'AMBIENTE

Linea di lavoro energia

Quesiti per le audizioni sui temi dell'energia

La Comunicazione della Commissione Europea del 19.12.11. sulla politica energetica rilancia la strategia europea prevedendo una tabella di marcia verso un'economia competitiva a basse emissioni di carbonio con obiettivi ambiziosissimi al 2050: una riduzione delle emissioni di 80-95 % rispetto ai dati del 1990; investimenti per 275 miliardi di euro annui nelle tecnologie energetiche innovative, con investimenti nella relativa ricerca energetica di 50 miliardi nei prossimi dieci anni, e con ritorni dell'investimento previsti tra i 175 e i 320 miliardi annui.

1 - Valuta utile che l'Italia impegni l'Unione Europea per creare un sistema energetico integrato euro mediterraneo e per la realizzazione di infrastrutture energetiche trans europee/transmediterranee?

2 - Ritiene necessario definire una Road map nazionale, anche con orizzonte temporale a medio-lungo termine (2030-2050), per indirizzare il sistema di produzione e consumo energetico verso una transizione ad una economia a basso contenuto di carbonio?

3 - Quali sono le sue valutazioni in merito al processo di liberalizzazione del mercato dei servizi energetici?

4 - Come ritiene che debba essere modificato l'attuale mix energetico nazionale al fine di allineare la transizione nazionale agli obiettivi europei?

5 - Quali processi di trasformazione è possibile prevedere nel rapporto tra un mutato mix energetico e politiche industriali? Quali pensa siano i settori industriali più sensibili (raffinazione, auto, ...)? Ritiene necessario predisporre fin da ora strumenti di sostegno alla transizione ed eventualmente quali?

6 - Come pensa che la fiscalità possa diventare uno strumento efficace in campo energetico al fine del duplice obiettivo di ridurre la bolletta energetica nazionale e ridurre il livello di emissioni di gas climalteranti?

7 - Il Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE 2011) indica le possibili aree di intervento e le azioni da intraprendere. Ritiene adeguato il Piano sia in termini di

obiettivi che di strumenti operativi con meccanismi di incentivazione previsti?

8 - Il Piano d'azione nazionale sulle energie rinnovabili (PANER 2010) fissa i target settoriali e indica approcci e strumenti per raggiungere l'obiettivo europeo (vincolante) per l'Italia pari al 17% al 2020. Ritiene che il percorso indicato sia ancora valido anche alla luce dell'obiettivo che già si raggiunge nel 2012 nel campo elettrico? In che modo il piano andrebbe rivisto? Ritiene che gli strumenti attualmente messi in campo siano adeguati ed equilibrati? Se no, come andrebbero modificati?

9 - Ritiene che le attuali politiche in materia di contenimento delle emissioni di gas serra siano adeguatamente integrate con le politiche di settore, a cominciare da quelle di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza, per arrivare a quelle più generali sullo sviluppo delle infrastrutture energetiche nazionali, del sistema dei trasporti e della pianificazione territoriale? Se no, in che modo tale integrazione andrebbe rafforzata?

10 - Come valuta la proposta di portare i Biocarburanti dall'attuale quota del 2-3% al 20% nei prossimi 30 anni. In particolare ritiene che possa avere ripercussioni critiche sulla agricoltura? Più in generale, quale ritiene debba essere il ruolo delle fonti rinnovabili nel settore dei trasporti nei prossimi decenni, ed in questo quale peso devono avere i biocarburanti?

11 - Quali ritiene debbano essere le principali priorità a medio termine per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche (smart grid, super grid, sistemi di accumulo, etc)? Attraverso quali strumenti e modalità questo sviluppo dovrà essere promosso? Quali i meccanismi di finanziamento?

12 - Data l'importanza del gas nel mix energetico nazionale, anche nella fase di transizione, quali ritiene siano i principali colli di bottiglia su cui intervenire?

13 - Ritiene opportuno, nell'ambito delle strategie per ridurre le emissioni in atmosfera di gas serra, investire in direzione delle tecnologie di cattura e sequestro del carbonio? E in che modo questa tecnologia può (deve) essere connessa all'aumento del carbone nel mix energetico nazionale?

14 - Quali ritiene debbano essere le principali linee di investimento nelle attività di ricerca, innovazione e sviluppo in campo energetico?

15 - Ritiene necessario valutare i possibili scenari di sviluppo dell'occupazione legati all'innovazione tecnologica in campo energetico e favorire la progettazione di interventi formativi finalizzati che possano accompagnare le trasformazioni in atto.

16 - Ritiene che l'attuale ripartizione delle competenze in materia di energia siano correttamente ripartite tra il livello nazionale e quello regionale? In un quadro di ridefinizione delle competenze quale pensa possa essere il ruolo dei sindaci.

17 - Ritiene che l'attuale processo decisionale relativo alla realizzazione di impianti energetici coinvolga adeguatamente le comunità locali interessate?

**Commissione IV – PER LE RETI INFRASTRUTTURALI, I TRASPORTI,
LE POLITICHE ENERGETICHE E L'AMBIENTE**

Risposte a quesiti

1 - Valuta utile che l'Italia impegni l'Unione Europea per creare un sistema energetico integrato euro mediterraneo e per la realizzazione di infrastrutture energetiche trans europee/transmediterranee?

Si ritiene che tale impegno dell'Unione Europea sia non più rinviabile. Visto il futuro abbandono/riduzione dell'energia nucleare da parte di molti Stati dell'Unione, e la crescente esigenza di importare da fuori Europa gas o energia prodotta da FER, la realizzazione di "autostrade" per i flussi energetici sarà vitale per il mantenimento dei mix energetici pianificati.

Per l'Italia i Paesi dell'Africa Mediterranea rappresentano uno spazio di complementarità economica ed energetica: la potenziale integrazione e interdipendenza tra i Paesi industrializzati, importatori netti di fonti energetiche primarie, che si affacciano sul nord del Mediterraneo, e i Paesi in via di sviluppo, dotati di ampie riserve energetiche e di importanti capacità produttive, situati sulla sponda Sud, comporta il potenziamento delle reti infrastrutturali esistenti, che oggi riguardano il gas naturale, ma un domani potrebbero servire per trasportare elettricità, acqua potabile ed anche petrolio.

Complessivamente quindi è da considerarsi un'operazione positiva in quanto un sistema integrato dovrebbe essere in grado di migliorare l'efficienza della rete stessa e gli interscambi di energia. Inoltre il miglioramento delle infrastrutture dovrebbe essere in grado di abbattere i limiti legati al trasporto riducendo i rischi di blackout e riducendo le barriere del mercato elettrico.

2 - Ritiene necessario definire una Road map nazionale, anche con orizzonte temporale a medio-lungo termine (2030-2050), per indirizzare il sistema di produzione e consumo energetico verso una transizione ad una economia a basso contenuto di carbonio?

L'Unione Europea pone l'obiettivo strategico di un giusto equilibrio tra l'utilizzo dell'energia sostenibile, la competitività e la sicurezza dell'approvvigionamento.

L'Italia importa l'85% del proprio fabbisogno energetico contro il 50% della media dell'Unione Europea. Con un basso ricorso al carbone e avendo rinunciato al

nucleare, il paese dipende eccessivamente dalle importazioni. Inoltre l'Italia ha un mix energetico squilibrato in quanto l'utilizzo degli idrocarburi ha un peso eccessivo. Appare evidente quindi, soprattutto in Italia, la necessità di una "Road map" nazionale che indirizzi il sistema di produzione e consumo energetico, inserendo però delle verifiche programmate triennali e continue revisioni del piano energetico nazionale, in funzione dei progressi della ricerca. Complessivamente tale scelta garantirebbe un processo più organico di sviluppo e trasformazione sia dei poli di produzione che delle reti di trasporto. Uscendo dal discorso prettamente energetico una scelta di questo tipo potrebbe anche essere utile alla crescita economica del paese garantendo ad imprese ed investitori la possibilità di progettare a lungo termine con certezze.

3 - Quali sono le sue valutazioni in merito al processo di liberalizzazione del mercato dei servizi energetici?

Come indicato nel Libro Verde "Una strategia europea per un'energia sostenibile, competitiva e sicura" del 2006, "... Un autentico mercato unico europeo dell'energia elettrica e del gas porterebbe a prezzi inferiori, migliorerebbe la sicurezza di approvvigionamento e promuoverebbe la competitività. Contribuirebbe anche alla preservazione dell'ambiente giacché di fronte alla concorrenza le imprese chiuderebbero gli impianti energetici meno efficienti ..." e inoltre "... I consumatori hanno bisogno di un'unica rete europea affinché si sviluppi un autentico mercato europeo dell'energia elettrica e del gas. Tale obiettivo può essere raggiunto assicurando norme e standard comuni per gli aspetti che influiscono sugli scambi transfrontalieri ...".

La superiore analisi è sicuramente condivisibile. Bisogna però evidenziare che a fronte della varietà dell'offerta, si presentano delle difficoltà laddove il peso della tassazione e/o dei costi fissi di distribuzione è sempre più determinante rispetto al costo dell'energia.

4 - Come ritiene che debba essere modificato l'attuale mix energetico nazionale al fine di allineare la transizione nazionale agli obiettivi europei?

Si deve in maniera progressiva ridurre il consumo di carbone, che rappresenta ancora una fetta troppo grande della torta della produzione. Occorre promuovere le energie rinnovabili puntando sull'eolico, sul solare, sulla biomassa, sulla geotermia, sulla microgenerazione distribuita, sullo sfruttamento delle correnti marine, sui termovalorizzatori.

5 - Quali processi di trasformazione è possibile prevedere nel rapporto tra un mutato mix energetico e politiche industriali? Quali pensa siano i settori industriali più sensibili (raffinazione, auto, ...)? Ritiene necessario predisporre fin da ora strumenti di sostegno alla transizione ed eventualmente quali?

Sicuramente si dovrà pensare alla riconversione dei poli petrolchimici adibiti alla raffinazione, visto il calo dei consumi dei prodotti specifici. Bisognerà investire e spostare l'interesse sulla ricerca nel settore dei trasporti, migliorandone l'efficienza e le infrastrutture. In generale i settori più energivori (siderurgico, cemento, chimica, carta, ecc.) potrebbero risentire di un mutato mix energetico.

6 - Come pensa che la fiscalità possa diventare uno strumento efficace in campo energetico al fine del duplice obiettivo di ridurre la bolletta energetica nazionale e ridurre il livello di emissioni di gas climalteranti?

La fiscalità può essere un efficace strumento in campo energetico attraverso:

- incentivi volti a promuovere l'uso delle fonti rinnovabili;
- "carbon tax" il cui gettito fiscale sia destinato esclusivamente, con precise norme di legge, al sistema di finanziamento delle fonti rinnovabili.

Inoltre gli incentivi economici in conto energia sono da preferirsi a quelli in conto capitale perché più efficaci; questi ultimi possono essere ancora più efficaci se accompagnati da una preventiva analisi costi-benefici su scala macroeconomica e da controlli in opera.

7 - Il Piano d'Azione Italiano per l'Efficienza Energetica (PAEE 2011) indica le possibili aree di intervento e le azioni da intraprendere. Ritiene adeguato il Piano sia in termini di obiettivi che di strumenti operativi con meccanismi di incentivazione previsti?

Il monitoraggio della situazione del consumo di energia in Italia evidenzia risultati abbastanza positivi, ma inferiori rispetto a quelli ottenuti dagli altri Paesi europei e, inoltre, disomogenei con riferimento ai diversi settori (civile, industria, trasporti).

In particolare il Piano deve necessariamente tener conto della attuale situazione economica e necessità pertanto di una revisione. Sostanzialmente i settori del terziario e dell'industria devono essere rivisti in termini di obiettivi.

Prospettive interessanti derivano dalla strategia per l'aumento di edifici Nearly Zero

Emission, previsti dalla direttiva 2010/31/UE e dagli obblighi di risparmio energetico minimo da parte delle società energetiche attraverso il meccanismo dei Certificati Bianchi (CB).

8 - Il Piano d'azione nazionale sulle energie rinnovabili (PANER 2010) fissa i target settoriali e indica approcci e strumenti per raggiungere l'obiettivo europeo (vincolante) per l'Italia pari al 17% al 2020. Ritiene che il percorso indicato sia ancora valido anche alla luce dell'obiettivo che già si raggiunge nel 2012 nel campo elettrico? In che modo il piano andrebbe rivisto? Ritiene che gli strumenti attualmente messi in campo siano adeguati ed equilibrati? Se no, come andrebbero modificati?

Il piano sostanzialmente risulta adeguato negli obiettivi e nella struttura. Tuttavia dovrebbero essere rivisti alcuni strumenti relativi al settore dell'edilizia (D.Lgs. 28/2011 all. 3), con una più attenta definizione dei requisiti in relazione alle tecnologie presenti sul mercato.

Inoltre visto il successo del fotovoltaico si ritiene che il PANER andrebbe parzialmente rivisto per spingere di più sulle altre misure e riequilibrare gli obiettivi. Bisogna porre molta attenzione a non aggiungere incertezze sulle forme di incentivazione già in atto, al fine di non scoraggiarne gli investimenti.

9 - Ritiene che le attuali politiche in materia di contenimento delle emissioni di gas serra siano adeguatamente integrate con le politiche di settore, a cominciare da quelle di incentivazione delle fonti rinnovabili e dell'efficienza, per arrivare a quelle più generali sullo sviluppo delle infrastrutture energetiche nazionali, del sistema dei trasporti e della pianificazione territoriale? Se no, in che modo tale integrazione andrebbe rafforzata?

L'integrazione andrebbe rafforzata, con una più chiara e precisa suddivisione di competenze tra il Governo e Regioni, al fine di evitare equivoci sui rispettivi compiti e raggiungere obiettivi condivisi e programmati.

10 - Come valuta la proposta di portare i biocarburanti dall'attuale quota del 2-3% al 20% nei prossimi 30 anni. In particolare ritiene che possa avere ripercussioni critiche sulla agricoltura? Più in generale, quale ritiene debba essere il ruolo delle fonti rinnovabili nel settore dei trasporti nei prossimi decenni, ed in questo quale peso devono avere i biocarburanti?

Secondo la direttiva 2003/30/CE "... la promozione dell'uso dei biocarburanti nel rispetto delle pratiche agricole e silvicole sostenibili, potrebbe creare nuove opportunità di sviluppo rurale sostenibile in una politica agricola comune più orientata sul mercato e maggiormente incentrata sul mercato europeo, sul rispetto di una ruralità viva e di un'agricoltura multifunzionale e potrebbe aprire un nuovo mercato per i prodotti agricoli innovatori negli Stati membri ...".

Tuttavia, stando al rapporto Oxfam, se i terreni impiegati nella produzione di biocarburanti fossero coltivati a mais e grano, si potrebbero sfamare 127 milioni di persone ogni anno. Secondo la teoria dell'"indirect land use change" (ILUC), produzione e utilizzo di combustibili bio produrrebbero sull'ambiente e sulle società più danni che vantaggi.

In particolare in Italia si assiste già ad una continua "erosione" del territorio destinato all'agricoltura. Inoltre è ormai obbligo sociale e consolidato tutelare il patrimonio paesaggistico, azione che spesso coincide con la tutela del territorio in senso lato anche in relazione a rischi idrogeologici. In fondo anche la Commissione Europea non è riuscita a prendere una decisione su una proposta legislativa che consideri l'impatto del ILUC sulle emissioni di gas a effetto serra dei biocarburanti. Quindi la proposta in atto non è condivisibile.

11 - Quali ritiene debbano essere le principali priorità a medio termine per lo sviluppo delle infrastrutture energetiche (smart grid, super grid, sistemi di accumulo, etc)? Attraverso quali strumenti e modalità questo sviluppo dovrà essere promosso? Quali i meccanismi di finanziamento?

Attraverso le smart grid, le smart city, la microgenerazione, la geotermia a bassa entalpia. Lo sviluppo può essere promosso spingendo molto sull'aggiornamento e la "reale" attuazione dei Piani Energetici, sia comunali che provinciali. Bisogna spingere verso una "autarchia energetica locale".

Inoltre secondo recenti studi un obiettivo prioritario per diminuire la dipendenza dalle importazioni via tubo consiste alla costruzione di almeno tre o quattro rigassificatori, per una capacità complessiva, di 25 - 30 miliardi di metri cubi annui. E' necessario anche incrementare la capacità di trasporto dei gasdotti esistenti, realizzarne di nuovi e aumentare in modo significativo le capacità degli impianti di stoccaggio.

12 - Data l'importanza del gas nel mix energetico nazionale, anche nella fase di transizione, quali ritiene siano i principali colli di bottiglia su cui intervenire?

Certamente lo stoccaggio, per poter calmierare i prezzi e per garantire una sicurezza sull'approvvigionamento, in fase di destabilizzazione dei mercati internazionali.

13 - Ritiene opportuno, nell'ambito delle strategie per ridurre le emissioni in atmosfera di gas serra, investire in direzione delle tecnologie di cattura e sequestro del carbonio? E in che modo questa tecnologia può (deve) essere connessa all'aumento del carbone nel mix energetico nazionale?

Fermo restando che in via prioritaria sarebbero opportune scelte politiche di tipo ambientale e quindi, ad esempio, un aumento del verde nell'ambito urbano, rimedio naturale e sicuramente senza effetti controproducenti, come evidenziato da molti studi, la CCS (cattura e stoccaggio di biossido di carbonio) è una tra le più promettenti tecnologie per la decurtazione delle emissioni di CO₂ da grandi impianti a combustibili fossili. E' necessario investire, anche attraverso il supporto di progetti di ricerca e sviluppo, in direzione di tecnologie pienamente integrate ed commercialmente sostenibili, che permettano di combinare le singole componenti della catena CCS.

14 - Quali ritiene debbano essere le principali linee di investimento nelle attività di ricerca, innovazione e sviluppo in campo energetico?

Accumulo dell'energia, smart grid a tutti i livelli (building, city), per una migliore e più efficiente gestione dei flussi energetici, microgenerazione e teleriscaldamento con recupero degli scarti termici.

Inoltre i sistemi di sfruttamento delle energie rinnovabili, reti intelligenti e sistemi di stoccaggio, integrazione tra sistemi energetici e reti informatiche.

15 - Ritiene necessario valutare i possibili scenari di sviluppo dell'occupazione legati all'innovazione tecnologica in campo energetico e favorire la progettazione di interventi formativi finalizzati che possano accompagnare le trasformazioni in atto.

È necessaria un'accurata valutazione dei fabbisogni formativi connessi ai nuovi mestieri e professioni legati all'innovazione tecnologica in campo energetico. L'investimento in formazione è da ritenersi assolutamente prioritario, per migliorare conoscenze e competenze dei futuri operatori, in un mercato che è la chiave per lo sviluppo del Paese.

16 - Ritiene che l'attuale ripartizione delle competenze in materia di energia siano correttamente ripartite tra il livello nazionale e quello regionale? In un quadro di ridefinizione delle competenze quale pensa possa essere il ruolo dei sindaci.

Attualmente la ripartizione delle competenze è troppo sbilanciata verso il livello regionale, con l'effetto di inefficienze e disomogeneità nella gestione amministrativa di procedure quali la certificazione energetica e le ispezioni degli impianti. Affinché si possa attuare il "burden sharing" già previsto tra Stato e Regioni il ruolo dei Sindaci diventa fondamentale per una corretta definizione territoriale della pianificazione degli interventi. I Sindaci devono essere coinvolti con responsabilità sull'attuazione dei piani di intervento, che però devono essere possibilmente condivisi e non imposti.

17 - Ritiene che l'attuale processo decisionale relativo alla realizzazione di impianti energetici coinvolga adeguatamente le comunità locali interessate?

Il coinvolgimento delle comunità locali è generalmente poco partecipato. Si dovrebbero coinvolgere di più le "competenze tecniche" locali nella scelta sia dei siti di installazione che della tipologia di impianto, visto che solo chi conosce il territorio può fornire valide indicazioni in merito alle potenzialità del luogo e alle criticità. Inoltre attraverso le competenze tecniche locali risulta più facile stimolare una partecipazione attiva ed "informata" dei cittadini. Il tutto in quadro normativo chiaro, comune a tutto il territorio nazionale, che preveda maggiori controlli e relative sanzioni per le amministrazioni inadempienti.